



L'altra faccia di Marte: sconfitti e donne nelle guerre del mondo antico

a cura di
Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani,
Fabiana Rosaci







1506
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI URBINO
CARLO BO

UUP
URBINO
UNIVERSITY
PRESS

La collana intende raccogliere i contributi presentati nel contesto delle iniziative organizzate dall'Associazione Culturale Rodopis - Experience Ancient History, da anni impegnata a promuovere lo studio dell'antichità classica grazie ad attività di disseminazione, divulgazione e public engagement rivolte di volta in volta a un pubblico specializzato e generalista, in Italia e all'estero. I volumi hanno per oggetto studi e ricerche relative all'antichità classica e al vicino oriente antico, con un approccio multi- e interdisciplinare, dando spazio tanto ai contributi di giovani ricercatori quanto a quelli di studiosi affermati, italiani e stranieri.

*L'altra faccia di Marte:
sconfitti e donne nelle guerre
del mondo antico*

a cura di

Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani,

Fabiana Rosaci

L'altra faccia di Marte: sconfitti e donne nelle guerre del mondo antico

a cura di Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani, Fabiana Rosaci

Comitato editoriale

Anna Busetto, Fiorella Fiocca, Marta Fogagnolo, Alessandro Magnani, Lorenza Natale,
Fabio Sassella Sergenti

Progetto grafico

Mattia Gabellini

Referente UUP

Giovanna Bruscolini

[Print] ISBN 9788831205931

[PDF] ISBN 9788831205917

[ePub] ISBN 9788831205924

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0 - CC-BY, il cui testo integrale è disponibile all'URL: <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su: <https://press.uniurb.it/index.php/UrbinoUP>

© Gli autori per il testo, 2024

© Urbino University Press per la presente edizione

Pubblicato da: Urbino University Press | Via Saffi, 2 | 61029 Urbino

Sito web: <https://uup.uniurb.it/> | e-mail: uup@uniurb.it

L'edizione cartacea del volume può essere ordinata in tutte le librerie fisiche e online ed è distribuita da StreetLib (<https://www.streetlib.com/it/>)

SOMMARIO

9

INTRODUZIONE DEI CURATORI

Vincenzo Micaletti, Fabrizio Lusani, Fabiana Rosaci

I

ARCHAIOLOGIA TRA STORIA E MITO

13

I RE VINTI NEL III MILLENNIO A.C. NELLA PERCEZIONE SUMERICO-ACCADICA

Edoardo Zanetti

33

I RACCONTI AMAZZONICI SULLA CITTÀ DI MIRINA IN EOLIDE D'ASIA

Paolo Di Benedetto

61

MATRONAE ABSCISOS CRINES VIRIS SUIS OBTULERE PUGNANTIBUS:

*rappresentazione e impiego dei capelli femminili
negli assedi del mondo antico*

Gabriele Brusa

87

IL RUOLO DELLA DONNA NELLA COLONIZZAZIONE GRECA IN SICILIA: ALCUNE RIFLESSIONI

Helena Catania

II

ORIZZONTI DI GUERRA (E DI SCONFITTA) DALL'ETÀ CLASSICA ALL'ETÀ ELLENISTICA

105

GLOSSING OVER THE FROWNED UPON INVOLVEMENT

*The characterisation of women during urban warfare
in the Classical period*

Alessandro Carli

133

**LA GUERRA INVIDIABILE. STORIA PLATONICA
DELLE SCONFITTE DI ATENE**

Elena Sofia Capra

151

**LA SCONFITTA DIMENTICATA: ATENE ONORA
DEMOSTENE**

Marta Caselle

173

NAUFRAGHI, OPLITI, MARINAL.

*Iconografie e forme di consolazione per i caduti sul
mare tra Grecia classica ed ellenistica*

Francesco Sorbello

211

**UNA REGINA IN BATTAGLIA: ARSINOE III A
RAPHIA TRA FONTI STORICHE E LETTERARIE**

Vittoria Vairo

231

**“THE WHISPERER IN DARKNESS”: LA STRATEGIA
DI CONQUISTA INDIRETTA DI MITRADATE VI
DEL PONTO***

Alessandro Magnani

III

**LA GUERRA TRA ETÀ IMPERIALE E TARDOANTICA:
DECLINAZIONI FEMMINILI E RELIGIOSE**

259

**AGRIPPINA MAGGIORE, ANTESIGNANA
DELLE «MATRES CASTRORUM»**

Ludovica Di Masi

279

**FILOSOFE PITAGORICHE O MARTIRI
CRISTIANE?**

*Il caso della γενναία Timica nella tradizione
neoplatonica.*

Rosanna Valentina Femia

291

**L'IMPERATORE E LA REGINA: MAVIA E
LA SOLLEVAZIONE DELLE TRIBÙ ARABE
CONTRO L'IMPERO DI VALENTE**

Jacopo Lampeggi

305

PRIMA DELL'OBLIO: L'ULTIMA RESISTENZA
DELLE DONNE VANDALE

Fabiana Rosaci

319

DAL PUNTO DI VISTA DELLA DONNA:

*le πράξεις κατὰ πόλεμον nel panegirico di Claudiano
per Serena*

Lisa Longoni

335

PROSPETTIVE DI 'SCONFITTA DEL
PAGANESIMO' NEL IV SECOLO?

Il caso di Libanio e l'Orazione per i templi

Gaetano Spampinato

PRIMA DELL'OBLIO: L'ULTIMA RESISTENZA DELLE DONNE VANDALE

FABIANA ROSACI

Nel 534 d.C., quando Pharas, comandante degli Eruli, alleati di Giustiniano, inviò una lettera a Gelimerio, asserragliato sul monte Papua, consigliando invano al sovrano vandalo di arrendersi, questi rispose “*mandami, ti prego, una cetra, una pagnotta di pane e una spugna*”¹. A causa delle troppe lacrime versate, a Gelimerio sembra che fosse venuta un’irritazione ad un occhio, perciò avrebbe chiesto una spugna, con cui metaforicamente l’esercito di Belisario cancellò per sempre il Regno vandalo dalla Storia. Non era trascorso neanche un secolo esatto da quando, nel 439 d.C., Genserico aveva conquistato Cartagine², ma le grandi ambizioni e le speranze del primo *rex Vandalorum et Alanorum* erano destinate a tramontare nella triste sventura dell’ultimo degli Hasdingi, umiliato ai piedi di Giustiano durante il corteo con cui a Costantinopoli si celebrava la riconquista dell’Africa³. Sugli aspetti militari del *bellum vandalicum*, come è noto, siamo informati dettagliatamente da Procopio di Cesarea. Lo storico ufficiale di Giustiniano, testimone oculare dello scontro, esalta l’esito di una guerra che, almeno sulla carta, si sarebbe potuta trasformare in un fallimento per la *pars Orientis*⁴, ancora vivo lo spettro del disastro subito da Basilisco nel 468 d.C.⁵.

1 PROC. *B.V.* 2, 6-7.

2 Sulla conquista di Cartagine *vandala manu* siamo ben informati dalle fonti, cfr. VICT. VIT. 1, 12; HYD. *chron.* 439; *Lat. Reg. Vand. et Alan.* 2; MARCELL. *chron.* 439; THEOPH. *a.m.* 5931. Va segnalata anche la peculiare visione di SALV. *gub.* 7, 26-28 (su cui cfr. CLELAND 1970, pp. 270-274), che vede nei Vandali uno strumento di Dio per punire i dissoluti abitanti dell’Africa. In generale, a fronte di una vasta bibliografia sulla presa di Cartagine, si rimanda ad alcuni tra i principali lavori: COURTOIS 1955, p. 313; MODERAN 2002, pp. 97-132; MODERAN 2014, pp. 123-128; ROBERTO 2020, pp. 77-79.

3 PROC. *B.V.* 2, 9. Per una preliminare indagine sui Vandali che, secondo un’ipotesi interpretativa, almeno a partire dal regno di Guntamundo, avrebbero abbandonato il carattere “efferato e militarizzato”, avviandosi sempre più verso un processo di “romanizzazione” si rimanda a ROSACI 2020, pp. 71-83.

4 Sugli eventi della guerra vandalica cfr. PROC. *B.V.* 2, 1-9. Nota è la peculiare ideologia che è dietro alla narrazione procopiana. Lo storico, infatti, pur rimanendo una fonte fededegna nonché testimone oculare dei fatti, nel narrare le guerre combattute da Giustiniano pare esaltare i meriti dell’esercito di Belisario, attraverso un paragone con l’imperiale sconfitta di Capo Bon subita da Leone I nel 468 d.C. Sull’ideologia procopiana si rimanda ad alcuni tra i principali studi: CAMERON 1985; KALDELLIS 2016, pp. 13-21.

5 Sulla sconfitta di Capo Bon del 468 d.C. che avrebbe rappresentato una sorta di “monito” per la *pars Orientis*, da quel momento apparentemente restia ad intervenire contro i Vandali, cfr. RUBIN 1986, pp.

Al comando di Belisario vi erano 10.000 fanti e 5.000 cavalieri, raccolti tanto tra le truppe regolari quanto tra i *foederati* dell'Impero, 400 Eruli e 600 arcieri a cavallo unni, 1000 *buccellarii*, 500 navi con un equipaggio di 30.000 marinai. Potrebbero sorprendere le dimensioni modeste dell'esercito imperiale rispetto ad una campagna che, alla fine, risultò oltremodo ambiziosa, ma l'obiettivo iniziale era forse più circoscritto: nel giugno 533 d.C. Belisario salpò da Costantinopoli con l'intento di restituire il trono di Cartagine a Ilderico, usurpatogli da Gelimerio, non con la volontà, quanto meno dichiarata, di conquistare un intero regno⁶.

Il *Bellum Vandalicum* di Procopio di Cesarea è l'unica fonte a nostra disposizione su un evento marginale accaduto al termine del conflitto, verosimilmente poco prima della Pasqua del 536 d.C.⁷, quando fu vietato ai Vandali ariani di santificare il giorno secondo il loro rito⁸, e a cui anche la moderna storiografia ha dedicato, invero, poca attenzione⁹. Dopo le battaglie di *Ad Decimum*¹⁰ e *Tricamarum*¹¹, a quei Vandali che non erano caduti sul campo fu imposto di arruolarsi in cinque reparti a cavallo delle milizie imperiali, chiamati *Vandali Iustiniani*¹². Fu allora che le donne vandale, rimaste in Africa senza mariti né padri, rivendicarono i loro diritti. L'episodio, che potrebbe essere frutto della fantasia retorica di Procopio, solito arricchire la sua narrazione con storie curiose dai particolari vivaci¹³, deve essere letto nei suoi risvolti religiosi ed economici. Il presente contributo

15-26; MAZZA 1997-98, pp. 107-138.

6 Sulle cifre della spedizione cfr. PROC. *B.V.* 1, 11, 1-21. Una lettera di Giustiniano, che doveva essere consegnata a Gelimerio dopo lo sbarco, confermava l'obiettivo "ridotto" della missione, cfr. PROC. *B.V.* 1, 16, 13-14. PROC. *H.A.* 3, 9, 5-9 afferma che Ilderico fosse un amico personale di Giustiniano. Sull'argomento si rimanda a BRECCIA 2016, pp. 90-106; Vossing 2019; ROBERTO 2020, p. 230; WHITBY 2021, pp. 173-204.

7 PROC. *B.V.* 2, 14: ἐπειδὴ Βανδίλοι ἡσσήθησαν τῇ μάχῃ, ὥσπερ μοι ἔμπροσθεν εἴρηται, οἱ Ῥωμαίων στρατιῶται τὰς αὐτῶν παῖδας τε καὶ γυναῖκας ἐν γαμετῶν ἐποιήσαντο λόγῳ. ἡ δὲ αὐτῶν ἐκάστη τὸν ἄνδρα ἐνήγε τῶν χωρίων τῆς κτήσεως μεταποιεῖσθαι, ὃν αὐτὴ πρότερον κυρία ἐτύγχανεν οὖσα, οὐχ ὅσιον λέγουσα εἶναι, εἰ Βανδίλοις μὲν ξυνοικοῦσαι τούτων ἀπώναντο, τοῖς δὲ αὐτοὺς νενικηκόσιν ἐς γάμον ἐλθοῦσαι οὕτω δὴ τῶν σφίσιν ὑπαρχόντων στερήσονται.

8 PROC. *B.V.* 2, 14, 7-42; PROC. *Hist. arc.* 18, 10-12.

9 KÆGI 1965, pp. 23-53; MODERAN 2002, pp. 87-122; STEINACHER 2016, pp. 316-317; ESDERS 2019, p. 210; ROBERTO 2020, pp. 241-251.

10 PROC. *B.V.* 1, 18-19.

11 PROC. *B.V.* 2, 2-3.

12 PROC. *B.P.* 2, 21, 4; PROC. *B.V.* 2, 14, 16-17.

13 Cfr. WOLFRAM 1988, p. 351, che osserva come a Procopio piacesse "personalizzare" le cause degli avvenimenti politici. Sul ruolo ricoperto dalle donne in alcuni episodi di carattere politico e militare narrati dallo storico di Cesarea, si vedano CAMERON 1985, pp. 192-193; FRANKFORTER 1996, 41-57.

mira, quindi, ad analizzare, pur nella penuria delle fonti, cosa queste donne rivendicassero e con quali modalità, tentando di delineare, da ultimo, quale fosse la loro effettiva capacità di interazione sociale ed economica.

L'operazione militare, finalizzata a rimettere sul trono Ilderico, si trasformò, con le insperate vittorie di Belisario, in una guerra per occupare tutto il regno vandalo. Conquistando l'Africa, il cattolico Giustiniano avrebbe, di conseguenza, sconfitto l'eresia ariana¹⁴, che può essere considerata “una delle morfologie ricorrenti dell'organizzazione dei gruppi barbarici nella *late Late Antiquity*”¹⁵. Ciò potrebbe risultare evidente anche dalle parole che Procopio fa pronunciare a Belisario riguardo alla spedizione: “*adesso perciò vi sarà guerra contemporaneamente con i Vandali e con i Libici, anzi – aggiungo io – anche contro Dio stesso, il cui aiuto non può essere invocato da chi si sia comportato ingiustamente*”¹⁶. Nella propaganda giustiniana, dunque, la guerra era, in un certo qual modo, uno strumento per ripristinare l'*orbis Romanus et Christianus*¹⁷. Sono note, infatti, le misure assunte dal sovrano in materia religiosa fin dal momento in cui fu nominato imperatore e, poi, soprattutto a seguito della restaurazione del governo imperiale in Africa¹⁸. Del resto, la testimonianza di Vittore di Vita lascia intuire che proprio la Proconsolare costituisse una sorta di “territorio a statuto religioso speciale” in mano agli eretici¹⁹. Contro costoro, la cui fede era divenuta impraticabile, furono presi dei provvedimenti da parte di Giustiniano, conosciuti, in particolare, attraverso la *Novella 37 De Africana ecclesia* e quattro lettere della *Collectio Avellana*²⁰.

Nonostante le disposizioni imperiali, nell'organizzare la riconquista dell'Africa, però, si era resa necessaria la presenza, nei ranghi dell'eserci-

14 A giudizio di WOODWARD 1916, p. 89 quella contro i Vandali fu “holy war against Arians”. A parere di KAEGI 1965, pp. 30-31, sebbene apparentemente cristiano, Procopio non avrebbe distorto il ruolo della componente religiosa nella campagna d'Africa. Sull'uso dell'arianesimo da parte di Giustiniano come pretesto per le guerre in Occidente si rimanda a Mirsanu 2008, pp. 477-498. In generale sul ruolo dell'arianesimo in Africa si vedano SPIELVOGEL 2005, pp. 201-222; Whelan 2018.

15 COSENTINO 2020, p. 126. Sul'arianesimo come fattore di una (presunta) alterità etnica si rimanda a ARCURI 2018, pp. 228-240; Koehn 2018, pp. 69-114.

16 PROC. *B.V.* 3, 16.

17 BRECCIA 2016, p. 93.

18 MERRILLS – MILES 2014, pp. 228-255; MARAVAL 2017, pp. 135-138.

19 VICT. VIT. 2, 39 e 3, 2.

20 Nov. 37; *Collectio Avellana* 85-88. Cfr. KAEGI 1965, pp. 38-42.

to, di *foederati* barbari²¹, il cui arianesimo doveva essere, evidentemente, tollerato. Questi, dopo la battaglia di *Tricamarum*, “*trovandosi improvvisamente davanti a tante ricchezze e a donne giovani e straordinariamente belle, non avevano potuto frenare la propria eccitazione e giungere alla sazietà di quanto avevano a portata di mano*”²². Le donne vandale, quindi, rimaste vedove, orfane e, più in generale, prive dei parenti maschi, che erano morti oppure si trovavano deportati in Oriente, si unirono in matrimonio proprio con quei soldati di stirpe barbarica che erano al servizio dell’Impero. Fu tramite i loro uomini che le vandale reclamarono i loro diritti: pretendevano di conservare le proprietà terriere che Genserico aveva assegnato ai loro antenati, “*affermando che non era giusto che se esse avevano goduto di quei beni finché erano convissute con i Vandali, ora che erano passate a nozze coi loro vincitori venissero private delle loro proprietà*”²³. Le loro richieste erano chiaramente in aperto contrasto con le misure legislative varate da Giustiniano. L’Africa riconquistata era tornata ad essere, ovviamente, una diocesi dell’Impero romano²⁴ e si rendevano necessari, considerata la ricchezza di questa terra, una gestione e un controllo del territorio che permettessero di canalizzare le risorse verso Costantinopoli, dopo che per 95 anni queste erano rimaste *in loco*²⁵. Nella *Historia Arcana*, Procopio riferisce di un piano oculatamente predisposto dall’imperatore che, incurante del bene dei sudditi, avrebbe prontamente ordinato un censimento delle terre e imposto alcuni tributi oltremodo gravosi²⁶. Il rapido ritorno a un efficiente sistema fiscale era condizionato dalla necessità di definire l’esatta appartenenza delle terre che, almeno in Proconsolare, erano state sottratte con coercizioni e violenze ai proprietari romani dagli invasori barbari. Vittore di Vita, nel suo *cahier de doléances*, aveva denunciato che vi era stata una ripartizione dei lotti (le famose *sortes Vandalorum*), a titolo ereditario, tra i Vandali, poiché Genserico *Proconsularem provinciam funicolo hereditatis*

21 PROC. *B.V.* 2, 14, 12 riferisce di circa mille soldati di fede ariana e di stirpe erula. Sulla tolleranza di Giustiniano rispetto alla presenza tra le fila dell’esercito di ariani, fondamentali per la difesa dell’impero, cfr. *C.I.* 1, 5, 12, 17; KAEGER 1965, pp. 27-28.

22 PROC. *B.V.* 2, 4, 3.

23 PROC. *B.V.* 2, 14.

24 *C.I.* 1, 27, 1, 10-12.

25 PROC. *B.V.* 2, 3 riferisce dell’immenso tesoro di Gelimerio, spiegando che era così ingente poiché da ben 95 anni le rendite africane non erano state dirottate all’estero. Cfr. CALIRI 2012, pp. 1141-1154.

26 PROC. *Hist. arc.* 18, 10.

*divisi*²⁷. Secondo Procopio, lo stesso Genserico avrebbe ordinato, poi, la distruzione dei documenti catastali²⁸, per rendere impossibile la rivendicazione di beni assegnati ai Vandali da parte di coloro che avevano subito le espropriazioni. Che in certe zone la documentazione relativa ai titoli di proprietà, necessaria a ripartire il carico fiscale, fosse andata dispersa o non fosse stata aggiornata pare comprovabile, tuttavia la denuncia procopiana non andrebbe accettata senza giudizio critico²⁹; le stesse *Tablettes Albertini*, datate tra il 493 e il 496 d.C., sono state considerate da alcuni come atti raccolti da un funzionario proprio a scopi fiscali³⁰. Esse mostrano il permanere di una sostanziale continuità nell’Africa vandala del diritto romano, a cui i nuovi padroni avrebbero attinto riconoscendone la superiorità.

Se da una parte, quindi, vi potrebbe essere stato il tentativo di ricostruire un’aristocrazia “autoctona”, formata da donne vandale e ufficiali imperiali, dall’altro lato Giustiniano mostrò la volontà di controllare direttamente gran parte delle terre, restituendole agli eredi degli antichi proprietari. L’attività legislativa giustiniana, nel biennio 534-536 d.C., mirò, pertanto, per quanto possibile, a far rientrare in possesso i Romani delle terre che erano state loro sottratte dai Vandali. Se, però, i *praedia regalia* furono immediatamente confiscati ai Vandali e annessi al patrimonio imperiale, più complessa si rivelò la questione della proprietà dei privati. A riguardo conosciamo, in maniera indiretta, un primo provvedimento, del 534 d.C., che disponeva che chiunque avesse perduto ingiustamente terre e beni immobili durante i *Vandalica tempora* avrebbe potuto fare richiesta di restituzione, entro un arco di cinque anni³¹. Qualche mese dopo, con la *Novella* 36, indirizzata al *magister* e prefetto Solomone, fu ulteriormente precisato che le richieste dovevano essere presentate con opportuna documentazione

27 VICT. VIT. 1, 12-14. Cfr. PROC. B.V. 1, 11-17. Differenti sono le ipotesi interpretative nell’ambito del dibattito storiografico sulle *sortes Vandalorum*, su cui si citano i principali studi: SCHMIDT 1942, pp. 65-71 e COURTOIS 1955, pp. 218-219 ritengono che si trattasse di effettive espropriazioni terriere, GOFFART 1980 ha avanzato, invece, una tesi fiscalista. Sulle posizioni di Courtois è anche MODERAN 2002, pp. 87-122, il quale utilizza come prova che le *sortes vandalorum* indicassero null’altro che lotti di terra anche l’episodio di rivendicazione del 536 d.C.

28 Sul caos provocato nell’amministrazione fiscale dagli interventi di Genserico si vedano: PROC. B.V. 2,8,5; PROC. Hist. arc. 18, 5, 9.

29 Sul tema si veda CALIRI 2012, p. 1147.

30 COURTOIS – LESCHI – PERRAT – SAUMAGNE 1952, pp. 12-13; MERRILLS 2018, pp. 42-43.

31 Nov. 36 richiama, nella parte iniziale, il precedente provvedimento del 534 d.C.: *Nuper itaque in Africa nostra, quam deus Romanae dicioni nostris vigiliis subiugavit, sacram pragmaticam sanctionem promulgavimus.*

e che si potevano reclamare solo i beni appartenuti *patres et avos*. Alcuni esegeti ritengono che con *avi* vadano intesi, nello specifico, i nonni, perciò essi suppongono che le richieste fossero state previste e autorizzate soltanto fino alla terza generazione. Di conseguenza, la maggior parte delle terre requisite durante il regno di Genserico, ovvero nel periodo in cui vi sarebbe effettivamente stata un'espropriazione massiccia, sarebbero rimaste escluse dalle rivendicazioni³². Bisogna, tuttavia, tener in considerazione che, già dopo la conquista vandala, in momenti di maggiore tranquillità, sarebbe stato concesso dagli stessi sovrani Hasdingi ad alcuni proprietari romani di rientrare in possesso dei loro beni³³. Dato ancor più interessante, però, è che venne stabilito da Giustiniano che i postulanti avrebbero dovuto corredare la propria domanda *testibus idoneis* o *instrumentis legitimis*. Dovevano, quindi, ancora esistere stralci di una documentazione, pubblica o privata che fosse, che potesse garantire la liceità della richiesta stessa.

Come hanno sottolineato Porena e Cosentino, analizzando la dominazione odovarica e teodericiana in Italia, il rapporto tra i barbari e la terra non è privo di importanza ai fini della loro identità di gruppo e, infatti, anche al termine della guerra greco-gotica si registrarono rivendicazioni di terre³⁴, così come avvenne in Africa. Già alla metà del V secolo d.C., alle strategie matrimoniali non erano estranee implicazioni di carattere economico, che facevano leva sul possesso di terre, come dimostra ad esempio anche il noto episodio di Attila, che avrebbe accolto la richiesta di matrimonio da parte Onoria chiedendo che gli venisse data in dote la metà dell'Occidente³⁵. Numerosi sono gli esempi con protagoniste donne barbare ricche e possidenti che potrebbero essere citati. Quando, intorno al 500 d.C., Teoderico fece sposare la sorella Amalafrida al re vandalo Trasamundo, le diede in dono il promontorio di Lilibeo, "terra contesa", data la sua centralità nel Mediterraneo, e perciò al centro delle trattative diplomatiche tra i sovrani d'Italia e Cartagine³⁶. Vraia, nipote del re goto Vitige, si era

32 MODERAN 2002, pp. 87-122; ROBERTO 2020, p. 244.

33 VICT. VIT. 1, 40; *V. Fulg.* 1. Cfr. COURTOIS 1955, pp. 277-278.

34 PORENA 2012; COSENTINO 2020, pp. 121-132. Sul dibattito relativo alle "techniques of accommodation", si rimanda brevemente alle esaustive sintesi di GOFFART 2010, pp. 65-98 e HALSALL 2010, pp. 99-112.

35 PRISC. *frg.* 16; IOH. ANTIOCH. *frg.* 190, 2; IORD. *Get.* 224.

36 PROC. *B.V.* 1, 8, 11-13. Cfr. CALIRI 2007, pp. 569-584, CRISTINI 2017, pp. 278-289.

arricchito sposando una ricca ostrogota³⁷; Ranilo era un'altra donna gota, ricca proprietaria terriera, nota attraverso i papiri ravennati poiché, nel 553 d.C., donò tutti i suoi averi alla Chiesa³⁸. E ancora, analoga è la vicenda della regina visigota Galesuinda che ricevette in *morganagiba*, *hoc est mattinale domum* le città di *Burdegala*, *Lemovicas*, *Cadurcus*, *Berrario*, *Begora*, come sappiamo dal patto di Andelau³⁹. Il caso oggetto della nostra indagine presenterebbe, comunque, alcune peculiarità. *In primis*, i problemi patrimoniali, come è noto, in Africa si intrecciarono con quelli religiosi molto più di quanto non sia accaduto negli altri *regna* barbarici. La *Novella* 37 di Giustiniano ordinava, infatti, che anche la Chiesa cattolica dovesse rientrare in possesso di quei beni e di quelle terre che i Vandali le avevano tolto coercitivamente. Vietando, di fatto, la pratica di qualsiasi altro culto che non fosse quello ortodosso, *sine ulla concussione, sine aliqua dilatione, nulla prolixitate temporis* si procedeva alla riassegnazione di *possessiones, domus, ecclesiarum ornamenta* indebitamente sottratti durante il *tempus tyrannicum*⁴⁰.

La “guerra lampo” combattuta tra Romani e Vandali in Africa finì, dunque, per consolidare sentimenti di coesione identitaria. Del resto, la stessa Proconsolare avrebbe rappresentato “un bastione di fedeltà, un paese vandalo in cui una medesima fede ariana avrebbe unito la minoranza germanica”⁴¹. L’arianesimo costituiva una “strategia distintiva” dei barbari, i quali erano convinti che il loro credo religioso fosse quello ortodosso, come si potrebbe supporre dal resoconto di un anonimo cronista⁴². Sull’arianesimo dei Vandali siamo informati, poco e in negativo, dai sermoni e dai trattati della controparte cattolica⁴³ che connotano la loro *hairesis* con tratti di “estremismo e fanatismo”⁴⁴ e gli Hasdingi rimasero così gelosa-

37 PROC. B.G. 3, 1, 37. Cfr. PLRE 3, pp. 1392-1393 s.v. Vraias.

38 P. Ital. 13. Cfr. PLRE 3, p. 1077 s.v. Ranilo.

39 Cfr. GAUDENZI 1888, p. 121.

40 Nov. 37; SAUMAGNE 1913, pp. 77-87. Cfr. CALIRI 2008, pp. 1139-1149.

41 MODERAN 1998, pp. 260-261.

42 Chron. Gall. 452. Cfr. WHELAN 2018.

43 Per una disamina si rimanda a ISOLA 1990.

44 In proposito AIELLO 2013, pp. 187-188 scrive che “l’interpretazione dei conflitti religiosi nell’Africa di età vandala non può prescindere dalla lettura della *Historia persecutionis Africanae provinciae* legata al nome di Vittore di Vita; un’opera che tuttavia da sempre ha in vario modo condizionato negativamente quanti si sono interessati alla contrapposizione, prolungatasi per quasi un secolo, tra gli invasori vandali, cristiani ma ariani, e la chiesa africana legata al cattolicesimo niceno (...) Si tratta di una vera e propria

mente legati alla loro fede religiosa che Gelimerio si rifiutò di abiurare, rinunciando così al titolo di *patricius*⁴⁵. Anche nell'episodio di "resistenza" messo in atto dalle donne vandale l'arianesimo finì per essere un elemento catalizzatore e Procopio lascia intendere che queste, si potrebbe supporre in maggioranza ariane, fecero leva proprio sul credo religioso dei loro mariti; lo storico di Cesarea precisa, infatti, che circa un migliaio tra i soldati imperiali stanziati in Africa erano ariani⁴⁶. Se, quindi, durante la guerra gotica si infittirono le testimonianze di donne barbare che cercavano la propria sopravvivenza di fronte alle armi nemiche attraverso la conversione al cattolicesimo⁴⁷, poiché era chiaro che fosse più conveniente "indossare la pelle dei vincitori" e mimetizzarsi tra loro, al contrario, le donne vandale sembravano rivendicare con orgoglio il loro essere ariane.

L'episodio della ribellione delle vandale permette di affrontare anche temi e problemi di carattere sociale. La *Novella* 36 chiarisce che chiunque, seppur con comprovata documentazione, aveva diritto di rivendicare le terre ingiustamente espropriate dai Vandali, sia gli uomini che le donne, senza distinzione di sesso⁴⁸. Procopio, invece, dice chiaramente che ciascuna di quelle donne ἄνδρα ἐνῆγε, ovvero fece leva sul marito, come se essa stessa non avesse facoltà di rivendicare dei possedimenti che erano suoi per diritto ereditario, ὧν αὐτὴ πρότερον κυρία ἐτύγχανεν οὕσα. Il passo procopiano sottende, però, evidentemente, che le *Vandalae mulieres* pensavano di poter vantare dei titoli sulle terre in virtù di un diritto ereditario e induce a chiedersi se i Vandali consentissero, almeno in alcune circostanze, alle donne di essere nominate eredi. La versione procopiana porta a riflettere su quale fosse allora la condizione delle donne nella società vandala. È molto difficile dare una risposta, a causa della penuria di fonti sulle *mulieres* in terra d'Africa nel V e nel VI secolo d.C. Nella *Historia Persecutionis* non

galleria dell'orrore, ritenuta, sino a non molto tempo addietro, sostanzialmente credibile, solo di recente messa in discussione e ricondotta a quello che è il carattere fondamentale del testo, un'opera decisamente apologetica".

45 PROC. *B.V.* 2, 9, 10-14. Cfr. ROBERTO 2020, pp. 240-241.

46 PROC. *H.A.* 4, 14, 11-16.

47 A Ravenna fu ad esempio il caso della *sublimis femina* Ranilo (*Tjader* I, pap. 13), della *honestia femina* Sisivera (*Tjader* I, pap. 20), della *clarissima femina* Villilva (*Tjader* I, pap. 28).

48 Nov. 36: *Et hoc in utrumque videlicet sexum sancimus, ut quod suum vel ad patrem vel matrem vel avum vel aviam quisque eius masculus sive femina pertinuisse ostenderit, hoc ab iniustis detentatoribus abstrahat, ulteriore requisitione penitus quiescente, ne quis proavum suum vel abavum vel atavum, vel proaviam vel abaviam, vel ataviam inducens miserae posteritati calumniae cumulum ingerat.*

si menziona alcuna donna vandala, ma si fa accenno a Romane, protagoniste dei patimenti subiti da parte degli ariani, e Vittore di Vita non manca di sottolinearne la forza caratteriale, la fede e il coraggio. Esse sono dipinte come figure di riferimento morale all'interno della famiglia, con la capacità di influenzare i figli e di rimproverare fortemente e senza alcun timore i mariti⁴⁹. Qualche labile traccia di donne vandale è rimasta nelle tombe portate alla luce dagli scavi archeologici. Nella basilica di *Hippo Regius* è stata rinvenuta quella della *praesbiterissa* Williaruna, verosimilmente moglie di un *praesbiter* ariano. Nello stesso edificio vi sono anche le sepolture di altre donne, alcune con nome barbarico (Ermengon, Valilu, Dagilia, Izzaca) e altre con nome romano (Anastasia e Quinta)⁵⁰. Guardando, però, ai Vandali le testimonianze circa il ruolo della donna all'interno della società divengono pressoché inesistenti, tanto che nell'albero genealogico hasdingo non è possibile neppure ricostruire l'onomastica femminile di mogli e figlie dei sovrani, a differenza, per esempio, di quanto avvenga con gli Amali e con le regine gote. Ciò potrebbe essere considerato, ragionevolmente, una conseguenza del principio di successione all'interno della dinastia regnante, voluto da Genserico, che, privilegiando esclusivamente l'erede maschio più anziano, condannava tutti gli altri ad una sorta di "oblio" e, nello specifico, le donne che nel sistema non avevano alcun ruolo⁵¹.

In generale, la documentazione tardoantica, relativa ai ceti aristocratici, indicherebbe come le donne acquisirono un ruolo di maggior rilievo nelle politiche matrimoniali, rispetto alle età precedenti, divenendo "socialmente utili"⁵². Si registrerebbe, pertanto, un incremento di rivendicazioni di doti femminili, in cui verosimilmente rientravano anche terre, e queste sono attestate pure nel regno vandalo; si pensi, ad esempio, a quelle avanzate da Genserico sul patrimonio di Eudocia, figlia di Valentiniano III e sposa di Unirico⁵³. Prisco di Panion riferisce genericamente di Βαλεντινιανοῦ καὶ Αἰτίου περιουσία δοθῆναι, ma non è improbabile che si trattasse di beni

49 VICT. VIT. 2, 29-30; 3,21-24; 3,50-51; LUSVARGHI 2016, pp. 257-267.

50 KONIG 1981, pp. 221-247; ROBERTO 2020, p. 172.

51 WHELAN 2021, pp. 1-19. Sul sistema della *tanistry* affermato da Genserico, con il suo "testamento", in punto di morte, si rimanda a PROC. B.V. 1, 7, 30.

52 LE JEAN 1995; ARJAVA 1996; GOODY 2000; COOPER 2007; BARBIERA 2018, pp. 43-63. Un'indagine sulla rappresentazione del genere femminile è stata condotta nell'area della pianura padana da BARBIERA 2010, pp. 123-155.

53 PRISC. *frag.* 30.

mobili e immobili che addirittura, secondo le stime di Stein, avrebbero reso il re dei Vandali uno dei più importanti proprietari terrieri d'Occidente⁵⁴. Lo storico di Panion testimonia che Genserico rivendicava anche i beni di Aezio, tramite il figlio Gaudenzio che, dopo il Sacco di Roma del 455 d.C., era arrivato prigioniero a Cartagine⁵⁵ e la cui madre probabilmente era di stirpe gota e di rango regale⁵⁶.

L'episodio dell'ultimo tentativo di resistenza da parte dei Vandali per non essere schiacciati dall'avanzata dell'esercito costantinopolitano può sembrare particolare, poiché messo in atto da donne, quelle vandale, della cui condizione sociale conosciamo pochissimo e sui cui arrivano fino a noi soltanto labili testimonianze. L'attenzione al rimanere in possesso di terre ottenute in eredità o in dote, tuttavia, come si è visto, non era un caso isolato né tra i Vandali, che pure non ebbero il tempo di elaborare un loro diritto privato, né presso gli altri popoli barbari. Le richieste delle *Vandalae mulieres* furono, però, respinte dal *magister* e prefetto Solomone che tre anni dopo, nel 539 d.C., tentando di eliminare qualsiasi causa di instabilità o pericolo in Africa, non risparmiò neppure le donne, che si erano rivelate insidiose nel fomentare la rivolta del 536 d.C.⁵⁷

54 STEIN 1959, pp. 386-387. Cfr. ROBERTO 2006, pp. 71-85.

55 HYD. *chron.* 160.

56 SID. *carm.* 5, 126-146; MEROB. *carm.* 4, 15-18. Cfr. ROBERTO 2023, pp. 149-170; ID. 2006, pp. 79-80.

57 PROC. *B.V.* 2, 19, 1-4.

BIBLIOGRAFIA

- AIELLO 2013 = V. AIELLO, *Conflitti religiosi nell'Africa vandala nelle pagine della Historia persecutionis Africanae provinciae*, in G. SFAMENI GASPARRO – A. COSENTINO – M. MONACA (edd.), *Religion in the History of European Culture*, Palermo, 2013, pp. 187-200.
- ARCURI 2018 = R. ARCURI, «Barbari e per giunta ariani»: la percezione dell' "altro" in Procopio di Cesarea, in C. GIUFFRIDA – M. CASSIA – G. ARENA (edd.), *Roma e i "diversi". Confini geografici, barriere culturali, distinzioni di genere nelle fonti letterarie ed epigrafiche fra età repubblicana e Tarda Antichità*, Milano, 2018, pp. 228-240.
- ARJAVA 2000 = A. ARJAVA, *Women and Law in the Late Antiquity*, Oxford, 1996.
- BARBIERA 2010 = I. BARBIERA, *Le dame barbare e i loro invisibili mariti: le trasformazioni dell'identità di genere nel V secolo*, in P. DELOGU – S. GASPARRI (edd.), *Le trasformazioni del V secolo: l'Italia, i barbari e l'Occidente romano*, Turnhout, 2010, pp. 123-155.
- BARBIERA 2018 = I. BARBIERA, *Sex Ratio nell'Italia medievale: accesso conteso alle risorse?*, in S. LOYE – R. LE JAN (edd.), *Genre et compétition dans les sociétés occidentales du Haut Moyen Age, IV-XI siècle*, Turnhout, 2018, pp. 43-63.
- BRECCIA 2016 = G. BRECCIA, *Lo Scudo di Cristo. Le guerre dell'impero romano d'Oriente*, Roma-Bari, 2016.
- CALIRI 2007 = E. CALIRI, *Lilibeo tra Vandali, Goti e Bizantini*, «MediterrAnt» 10 (2007), pp. 569-584.
- CALIRI 2008 = E. CALIRI, *La penuria cultorum nel patrimonio ecclesiastico africano in età gregoriana e l'utilizzazione dei daticii*, «L'Africa Romana» 17 (2008), pp. 1139-1149.
- CALIRI 2012 = E. CALIRI, *Il prelievo fiscale nell'Africa vandala*, «L'Africa Romana» 19 (2012), pp. 1141-1154.
- CAMERON 1985 = A. CAMERON, *Procopius and the Sixth Century*, London, 1985.
- CLELAND 1970 = D.J. CLELAND, *Salvian and the Vandals*, «Studia Patristica» 10 (1970), pp. 270-274.
- COOPER 2007 = K. COOPER, *The fall of the Roman Household*, Cambridge, 2007.

- CRISTINI 2017 = M. CRISTINI, *Il seguito ostrogoto di Amalafrida: confutazione di Procopio*, *Bellum Vandalicum*, I, 8, 12, «Klio» 99 (2017), pp. 278-289.
- COSENTINO 2020 = S. COSENTINO, *I barbari e Ravenna nel V secolo. Organizzazione sociale, pratica economica, identità di gruppo*, in P. DE VINGO – J. PINAR JIL (edd.), *Barbares dans la ville de l'Antiquité. Présences et absences dans l'espaces publics et privés*, Firenze, 2020, pp. 121-132.
- COURTOIS 1955 = Ch. COURTOIS, *Les Vandales et l'Afrique*, Paris, 1955.
- COURTOIS – LESCHI – PERRAT – SAUMAGNE 1952 = Ch. COURTOIS – L. LESCHI – Ch. PERRAT – Ch. SAUMAGNE, *Tablettes Albertini. Actes privés de l'époque vandale*, Paris, 1952.
- ESDERS 2019 = S. ESDERS, *Procopius of Caesarea, the lex tricennalis, and the "time of the Vandals": historiography, law and political debate in mid-sixth-century Constantinople*, «Early Medieval Europe» 27 (2019), pp. 195-225.
- FRANKFORTER 1996 = A.D. FRANKFORTER, *Amalasuntha, Procopius and a Woman's Place*, «Journal of Women's History» 8 (1996), pp. 41-57.
- GAUDENZI 1888 = A. GAUDENZI, *Sui rapporti tra l'Italia e l'Impero d'Oriente fra gli anni 476 e 554 d.C.*, Bologna, 1888.
- GOFFART 1980 = W. GOFFART, *Barbarians and Romans. The Techniques of Accommodation*, Princeton, 1980.
- GOFFART 2010 = W. GOFFART, *The Technique of Barbarian Settlement in the Fifth Century: A Personal Streamlined Account with Ten Additional Comments*, «Journal of Late Antiquity» 3 (2010), pp. 65-98.
- GOODY 2000 = J. GOODY, *The European Family. An Historico-Anthropological Essay*, Oxford, 2000.
- HALSALL 2010 = *The Technique of Barbarian Settlement in the Fifth Century: A Replay to Walter Goffart*, «Journal of Late Antiquity» 3 (2010), pp. 99-112.
- ISOLA 1990 = A. ISOLA, *I Cristiani dell'Africa vandolica nei Sermones del tempo (429-534)*, Milano, 1990.
- KAEGI 1965 = W.E. KAEGI, *Arianism and the Byzantine Army in Africa, 533-546*, «Traditio» 21 (1965), pp. 23-53.
- KALDELLIS 2016 = A. KALDELLIS, *Procopius's Vandal War. The thematic Trajectories and Hidden Transcripts*, in *North Africa under Byzantium and Early Islam*, *Dumbarton Oaks Symposia et Colloquia*, 2016, 13-21.
- KOEHN 2018 = C. KOEHN, *Justinian und die Armee des fruhen Byzanz*, Berlin-Boston, 2018.

- KONIG 1981 = G. KONIG, *Wandalische Grabfunde des 5 und 6 Jahrhunderts*, «MDAI» 22 (1981), pp. 221-247.
- LE JAN 1995 = R. LE JAN, *Famille et pouvoir dans le monde franc (VII-X siècle)*. *Essai d'anthropologie sociale*, Paris, 1995.
- LUSVARGHI 2016 = M. LUSVARGHI, *Famiglia romana e famiglia vandala nell'Africa di Vittore di Vita*, in V. NERI – B. GIROTTI (edd.), *La famiglia tardoantica. Società, diritto, religione*, Milano, 2016, 257-267.
- MARAVAL 2017 = P. MARAVAL, *Giustiniano. Il sogno di un impero cristiano universale*, Palermo, 2017.
- MAZZA 1997-98 = M. MAZZA, *I Vandali, la Sicilia e il Mediterraneo nella Tarda Antichità*, «Kokalos» 1 (1997-98), pp. 107-138.
- MERRILLS 2018 = A.H. MERRILLS, *Albertini Tablets*, in *The Oxford Dictionary of Late Antiquity*, vol. 1, 2018, pp. 42-43.
- MERRILLS – MILES 2014 = A.H. MERRILLS – R. MILES, *The Vandals*, Oxford, 2014.
- MIRSANU 2008 = D. MIRSANU, *The Imperial Policy of Otherness: Justinian and the Arianism of the Barbarians as a Motive for the Recovery of the West*, «Ephemerides Theologicae Lovanienses» 84 (2008), pp. 477-498.
- MODERAN 1998 = Y. MODERAN, *L'Afrique et la persécution vandale*, in L. PIETRI (ed.), *Histoire du Christianisme*, Paris, Desclée, 1998, pp. 260-276.
- MODERAN 2002 = Y. MODERAN, *L'Établissement territorial des Vandales en Afrique*, «AntTard» 10 (2002), pp. 87-122.
- MODERAN 2002 = Y. MODERAN, *Les Vandales et la chute de Carthage*, in Cl. BRIAND – S. GROGIEZ (edd.), *L'Afrique du Nord antique et médiévale: mémoire, identité et imaginaire*, Rouen, 2002, pp. 97-132.
- MODERAN 2014 = Y. MODERAN, *Les Vandales et l'Empire Romain*, Arles, 2014.
- PORENA 2012 = P. PORENA, *L'insediamento degli Ostrogoti in Italia*, Roma, 2012.
- ROBERTO 2006 = U. ROBERTO, *Genserico, Gaudenzio e l'eredità di Aezio. Diplomazia e strategie di parentela tra Vandali e impero*, «MediterrAnt» 9 (2006), pp. 71-85.
- ROBERTO 2020 = U. ROBERTO, *Il secolo dei Vandali. Storia di un'integrazione fallita*, Palermo, 2020.
- ROBERTO 2023 = U. ROBERTO, *Licinia Eudossia, Genserico e la crisi a Roma nella primavera del 455*, in M.C. Chiriatti – M. Vallejo Girvés (a c. di), *Riflessi di porpora*, Spoleto, 2023, pp. 149-170.

- ROSACI 2020 = F. ROSACI, *Il "rinascimento vandalico" in Africa tra V e VI secolo. Proposte per una rilettura storica dei testi letterari*, in A. MAMMATO – G. MORETTI CURSI (edd.), *Crisi e Trasformazioni. Storia, Archeologia e Storia dell'Arte dall'antichità a i giorni nostri*, Roma, 2020, pp. 71-83.
- RUBIN 1986 = Z. RUBIN, *The Mediterranean and the Dilemma of the Roman Empire in Late Antiquity*, «MHR» 1 (1986), pp. 15-26.
- SAUMAGNE 1913 = Ch. SAUMAGNE, *Etude sur la propriété ecclésiastique à Carthage d'après les nouvelles 36 et 37 de Justinien*, «BZ» 22 (1913), pp. 77-87.
- SCHMIDT 1942 = L. SCHMIDT, *Geschichte der Wandalen*, Munchen, 1942.
- SPIELVOGEL 2005 = J. SPIELVOGEL, *Arianische Vandalen, katolische Romer: die reichspolitische und kulturelle Dimension des christlichen Glaubenskonflikts im spatantiken Nordafrika*, «Klio» 87 (2005), pp. 201-222.
- STEIN 1959 = E. STEIN, *Histoire du Bas Empire*, éd. fr. par J.R. PALANQUE, Paris, 1959.
- STEINACHER 2016 = R. STEINACHER, *Die Vandalen. Aufstieg und Fall eines Barbarenreichs*, Stuttgart, 2016.
- VOSSING 2019 = K. VOSSING, *Das Vandalenreich unter Hilderich und Gelimer (523-534 n. Chr.). Neubeginn und Untergang*, Paderborn, 2019.
- WHELAN 2018 = R. WHELAN, *Being Christian in Vandal Africa. The Politics of Orthodoxy in the Post-Imperial West*, Oakland, 2018.
- WHELAN 2019 = R. WHELAN, *Missing Queens: Gender, Dynasty and Power in Vandal Africa*, «Gender&History» 1 (2021), pp. 1-19.
- WHITBY 2021 = M. WHITBY, *The Wars of Justinian*, Yorkshire-Philadelphia, 2021.
- WOLFRAM 1988 = H. WOLFRAM, *History of the Goths*, Berkeley, 1988.
- WOODWARD 1916 = E.L. WOODWARD, *Christianity and Nationalism in the Later Roman Empire*, London, 1916.